

Orientare i giovani: «Un grande compito»

Collegio Sant'Alessandro. Il Vescovo all'incontro in Sala Bernareggi con direttori e docenti delle scuole cattoliche «Un superamento di sé stessi, senza mai rassegnarsi a una riduzione della nostra umanità, ma essere per gli altri»

LAURA ARNOLDI

«È grande il compito che abbiamo: orientare l'umanità di chi è più giovane e ci viene affidato. Possiamo pensare all'orientamento come al superamento di sé stessi, senza mai rassegnarsi a una riduzione della nostra umanità, ma essere per gli altri e aprirsi al cielo, a Dio»: con queste parole il Vescovo Francesco Beschi ha concluso la sua riflessione al termine dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio nella Sala Bernareggi del Collegio Vescovile Sant'Alessandro con direttori e docenti delle scuole cattoliche.

«Credo che il tema dell'adulto sia decisivo - ha sottolineato il Vescovo -, si coglie un forte disorientamento dell'adulto che deve attuare una presa di coscienza. Non lo vedo

■ **Padre Viano: come scuole cattoliche desideriamo fornire strumenti per il discernimento**

■ **Bertolotti: «Nei nostri istituti forte impronta formativa con una precisa idea di persona»**

impossibile né solo come situazione drammatica. C'è, invece, qualcosa che ci può stupire. Orientamento significa volgersi nella direzione verso cui tutto sorge. È il sole che sorge dall'alto ed il sole è un dono. La dimensione del dono è decisiva per orientarci e offrire orientamento alle nuove generazioni. Come per Maria, di cui ricorre la festa dell'Annunciazione, l'orientamento ha a che fare con la libertà e con la possibilità di superare sé stessi, autotrascendersi, diventare sé stessi un dono».

Al centro dell'incontro proprio il tema dell'orientamento come ha spiegato Daniela Norris, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica: «Stiamo compiendo un percorso per conoscerci, confrontarci, collaborare su temi che ci riguardano. Lo scorso anno abbiamo affrontato quello dell'identità, quest'anno l'orientamento, chiedendoci come le scuole cattoliche possono declinare le linee ministeriali in termini di vocazione e progetto di vita».

A portare la propria esperienza Antonio Bertolotti, coordinatore didattico della scuola media dell'Istituto Leone XIII di Milano, e il responsabile della pastorale dello stesso Istituto dei Gesuiti padre Alessandro Viano.

Bertolotti ha trattato il tema dell'orientamento a partire dalla necessità di considerarlo



Il Vescovo ha incontrato direttori e docenti delle scuole cattoliche FOTO COLLEONI

dimensione con livelli diversi: scolastico, alle scelte, formativo. «Come scuole cattoliche abbiamo qualcosa da dire anche rispetto alle richieste del ministero, perché i nostri istituti hanno una forte impronta formativa con una precisa idea di persona che intendiamo accompagnare, con il vantaggio che spesso abbiamo la possibilità di seguire i giovani dall'in-

fanzia alla scuola superiore di secondo grado. Per orientare in modo efficace è necessario definire il profilo dello studente in uscita, progettare il curriculum, sapere che riguarda tutto il percorso scolastico con aggiustamenti in itinere e coinvolgendo l'autovalutazione degli studenti. Fondamentale il ruolo di docenti, tutor, la collegialità delle loro proposte

e la formazione».

Padre Alessandro Viano ha evidenziato come il contesto negli anni sia cambiato: «Abbiamo chiaro quello che è il profilo in uscita dalla scuola superiore che è molto alto. Come scuole cattoliche desideriamo fornire strumenti per il discernimento della propria vocazione come persona che si impegna nel mondo per il suo

cambiamento in meglio. Attualmente l'obiettivo che i giovani si pongono è quello del benessere economico. L'impresione è di trapanare il cemento per seminare qualcosa che faccia germogliare in futuro l'attenzione verso gli altri. Dobbiamo far conoscere Dio attraverso il mondo che ci circonda, ogni disciplina può essere un canale che parla di Dio ed il docente è un mediatore per l'incontro con Dio in una relazione che è formativa».

Se la presenza di religiosi è ormai ridotta numericamente, un ruolo importante lo hanno docenti e tutor laici. «La grande sfida - ha continuato padre Viano - è innanzitutto favorire un incontro personale con Dio. Le nostre scuole possono diventare luoghi di primo annuncio. Agli studenti proponiamo esperienze spirituali curriculari gradualmente. In terza un pellegrinaggio ad Assisi, in quarta esercizi spirituali in cui i ragazzi hanno spazi per riprendere l'esperienza di fede di quando erano bambini e per condividere le loro storie di vita, talvolta difficili. L'idea è di aprire una finestra di possibilità per non escludere l'incontro con Dio. Ci si augura che il seme dopo il liceo si trasformi in vocazione per riconoscere l'amore ricevuto e restituirlo al mondo».

Numerosi gli interventi dei presenti per chiedere approfondimenti e riflessioni.